

Docenti infuriati: un test inutile che serve solo a fare graduatorie tra le scuole

Repubblica: Esame di terza media nel caos rivolta contro la prova a quiz

09-05-2008

TIZIANA CATENAZZO

All'esame di terza media una quinta prova dopo quella di italiano, matematica, inglese e francese? I professori non la vogliono far eseguire ai loro allievi, e anche i genitori si dicono contrari. Torino pare pronta a disobbedire in pieno alle direttive ministeriali: il 27 giugno prossimo, le due ore di tempo per rispondere a domande aperte e chiuse di italiano e matematica salteranno? «Noi docenti siamo ridotti a meri esecutori, non c'è nulla di educativo in una prova del genere. Dobbiamo solo consegnare in busta chiusa un questionario già predisposto dal ministero, con tanto di griglia di correzione – lamenta Giorgio Miglietta, 61 anni, da 38 professore di matematica e scienze alle medie – Basta pensare che alla maturità c'è una commissione esaminatrice che guida, giudica e 'fa crescere' gli studenti, e il colloquio finale è un momento in cui si aiuta lo studente a fare emergere al meglio le proprie conoscenze e abilità. Noi delle medie probabilmente siamo considerati meno di niente». Anche Anna Della Piana e Sonia Biggi non ci stanno: «Fra noi colleghi siamo quasi tutti d'accordo, avremo assemblea la prossima settimana per esprimere formalmente la nostra contrarietà. Speriamo che il nostro preside ne prenda atto e ci sostenga». La circolare che impone la prova gestita dall'istituto per la valutazione del sistema scolastico Invalsi non permette ai docenti di intervenire sul contenuto, né sul merito né sulla valutazione della prova. Sefora Benedetto, docente di lettere a Torino da 21 anni, si sta facendo portavoce della protesta: "Stiamo organizzando una raccolta di firme, anche se i tempi ormai sono ristretti. E' vergognoso questo modo di agire 'contro' la scuola: avevano già provato senza successo ad introdurre, anche in Italia, una prova "oggettiva": il problema è che questi test non misurano adeguatamente la preparazione degli studenti ma producono il solo, pessimo, risultato di stilare una graduatoria tra le scuole e tra i docenti». A raccogliere dal basso le fila della bocciatura, i Cobas della scuola: «Non solo l'Invalsi è screditato, ma c'è un contenzioso aperto. Agli insegnanti che si sono rifiutati di utilizzare le prove Invalsi, o che hanno impugnato l'ordine di servizio, ancora non sono arrivate tutte le risposte. Quelle arrivate hanno dato ragione ai docenti e le sanzioni sono state annullate – ha spiegato Pino Iaria – noi stiamo perciò organizzando assemblee di zona per chiedere il ritiro della prova nazionale, per difendere la professionalità docente, le scelte didattiche e criteri di valutazione, per difendere soprattutto gli esiti raggiunti dagli alunni che siano frutto della realizzazione dei percorsi didattici costruiti sui loro bisogni formativi". I presidi per il momento preferiscono non prendere posizione: «La nostra dirigente si è limitata ad ammettere che il test può produrre effetti negativi, perché sollecita ragazzi e docenti ad adeguarsi a contenuti e metodologie didattiche al solo fine di superare i test" aggiungono Vanda Amato e Silvio Coccia, colleghi in una media della Colletta "ma certo ci saremmo aspettati di più».